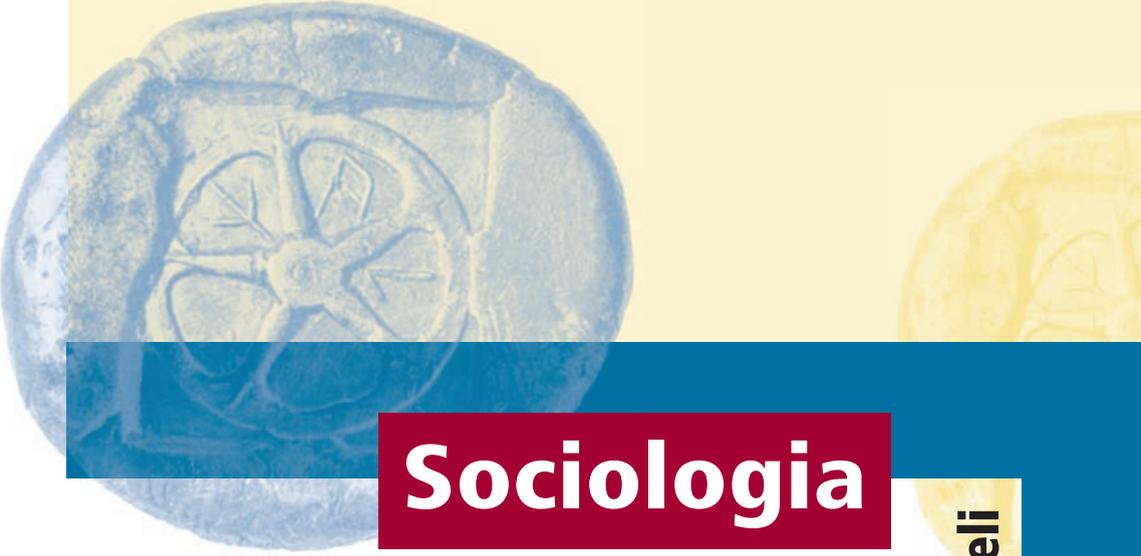


Nuove società urbane

Trasformazioni della città tra Europa e Asia

a cura di Valerio Corradi
ed Enrico Maria Tacchi



Sociologia

Studi LaRIS

Il Laboratorio di Ricerca e Intervento Sociale (LaRIS) è un centro di ricerca, studi, formazione e consulenza istituito presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ne fanno parte docenti e ricercatori universitari, dottori di ricerca, dottorandi e laureati impegnati nelle attività didattiche e scientifiche inerenti alla sociologia e all'antropologia culturale

Il LaRIS si propone di: stimolare e promuovere la cultura sociologica e antropologica; svolgere attività di ricerca, formazione e consulenza sul territorio anche attraverso convenzioni con enti e istituzioni; favorire l'incontro e la collaborazione tra docenti, ricercatori, studenti nelle attività didattiche e di ricerca.

I volumi della serie *Studi LaRIS* presentano alcune delle ricerche più significative condotte dal LaRIS e approfondiscono in maniera scientificamente rigorosa alcune delle tematiche poste al centro della sua attività quali: territorio e trasformazioni urbane; ambiente e sostenibilità; responsabilità sociale d'impresa; cultura e tradizioni locali; organizzazione e lavoro; politiche sociali del welfare e del tempo libero; processi comunicativi, educativi e formativi.

Contatti:

Direzione LaRIS
Prof. Enrico Maria Tacchi
E-mail: enrico.tacchi@unicatt.it
Tel.: 030 2406315

Segreteria LaRIS
E-mail: coll.laris@unicatt.it
Tel.: 030 2406342
Sito web: <http://centridiricerca.unicatt.it/laris>

All'interno della serie *Studi LaRIS*, presso l'editore FrancoAngeli, sono stati pubblicati i seguenti volumi:

Tacchi E.M. (a cura di), *Sostenibilità ambientale e partecipazione. Modelli applicativi ed esperienze di Agenda 21 locale in Italia*, 2004.

Agustoni A. (a cura di), *Comunità, ambiente e identità locali*, 2005.

Montagna N., Tacchi E.M. (a cura di), *Comunicazione e ambiente in Lombardia*, 2005.

Casella Paltrinieri A. (a cura di), *Un futuro in gioco. Tra muridi senegalesi e comunità italiana*, 2006.

Fonio C., *La videosorveglianza. Uno sguardo senza volto*, 2007.

Cucca R., Tacchi E.M. (a cura di), *Coinvolgimento e vivibilità urbana. Il caso di Limbiate*, 2008.

Colombo M. (a cura di), *Cittadini nel welfare locale. Una ricerca su famiglie, giovani e servizi per i minori*, 2008.

Mesa D. (a cura di), *Costruire conoscenze nei progetti di sviluppo territoriale*, 2008.

Corradi V., Tacchi E.M., (a cura di), *Per uno sviluppo locale sostenibile. Ambiente territorio e società bresciana*, 2009.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Nuove società urbane

Trasformazioni della città tra Europa e Asia

a cura di Valerio Corradi
ed Enrico Maria Tacchi



Sociologia

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Lo studio delle nuove società urbane, di *Valerio Corradi* pag. 9

Parte I - Trasformazioni urbane tra occidente e oriente

1. Nuove metodologie per la progettazione urbana.

I rapporti fra le diverse culture , di <i>Alberico B. Belgiojoso</i>	»	17
Premessa	»	17
1. Lavorare sulla città	»	18
2. Aspetti della progettazione urbana	»	20
3. Esperienze progettuali	»	21

2. Knowledge Hubs: la questione urbana. Città europee e città cinesi, di *Laura Anna Pezzetti*

	»	24
1. La teoria e la pratica. Quale ruolo per il progetto nelle Knowledge Cities?	»	24
2. Città di oggetti, città di spazi	»	33
3. Tre declinazioni di Hub	»	39
4. La città cinese dopo l'urbanizzazione euforica	»	43

3. Metropoli milanese in trasformazione, di *Pier Giuseppe Torrani*

	»	48
Premessa	»	48
1. Milano e la "città infinita"	»	48
2. La città tra occidente e oriente	»	50
3. Conservazione e innovazione nella metropoli milanese	»	52
4. Milano e l'espansione delle reti fisiche	»	55
5. Il Governo metropolitano e l'innovazione istituzionale	»	61
Conclusioni	»	63

Parte II - L'innovazione della città

4. Innovazioni possibili per città nuove ed esistenti,	
di <i>Paolo Monari</i>	» 67
Premessa	» 67
1. Cenni di metodo	» 68
2. I sistemi della città e il loro fabbisogno d'innovazione	» 69
3. I requisiti della città	» 71
4. Le innovazioni che possono cambiare la città	» 73
5. L'innovazione degli Economics: l'economia della "socializzazione"	» 76
6. Cenni sul governo della città	» 78
7. Problemi aperti	» 80
5. Rigenerare la città abbandonata. Riqualificazione ur-	
bana e promozione dell'economia civile, di <i>Valerio Corradi</i>	» 83
Premessa	» 83
1. Le forme dell'abbandono del patrimonio edilizio.	
Il caso lombardo	» 84
2. Le cause dell'abbandono	» 88
3. Pensare la rigenerazione urbana	» 89
4. Esperienze e strumenti per la rigenerazione urbana	» 90
5. Rigenerazione urbana e promozione dell'economia civile	» 93
Conclusioni	» 95
6. Il verde e la città, una questione di qualità e di quanti-	
tà, di <i>Pierluigi Roccatagliata</i>	» 98
Premessa	» 98
1. Significato del rapporto fra spazio aperto-naturalità- spazio costruito	» 100
2. Dal giardino per pochi allo spazio per tutti	» 102
3. Se la città diventa quest'altra cosa?	» 103
4. Risorse, politiche e strumenti dell'intervento pubblico per il sostegno agli equilibri territoriali	» 105

7. Green e Smart. Il modello di sviluppo ambientale della città di Brescia, di <i>Ilaria Beretta</i>	»	109
Premessa	»	109
1. Proposta di interpretazione sociologica	»	110
2. Qualità dell'aria e cambiamenti climatici	»	112
3. Mobilità e trasporti	»	115
4. Uso di suolo e trasformazioni urbanistiche	»	117
5. Aree verdi	»	119
6. Rifiuti e acqua	»	120
7. Iniziative di informazione e partecipazione pubblica	»	121
8. Brescia EXPO 2015 e le Smart Cities	»	122
Conclusioni	»	123
8. Sul governo dei centri urbani. La parte del Comune, di <i>Mario Dompé</i>	»	126
Premessa	»	126
1. L'idea di un governo della città	»	127
2. Funzioni e decisioni in capo all'ente locale	»	128
3. Problemi di governo della città dopo la "Grande Trasformazione"	»	130
4. Limiti e possibilità dell'azione pubblica sulla città	»	134
9. Prospettive dei Piani di Governo del Territorio, di <i>Gianni Verga</i>	»	137
1. Gli strumenti per il governo del territorio	»	137
2. La Legge Regionale 12/2005	»	138

Parte III - Interpretare la città

10. Teoria sociale e trasformazioni metropolitane, di <i>Valerio Corradi</i>	»	143
Premessa	»	143
1. Fondamenti teorici della sociologia della città	»	144
2. La tradizione europea: i padri della sociologia	»	146
3. La tradizione americana: la scuola di Chicago	»	150
4. Elementi emergenti dalla recente sociologia della città	»	153
5. La trasformazione della forma fisica della città	»	154
6. La città come luogo d'intersezione tra globale e locale	»	157
7. La città come laboratorio delle trasformazioni politiche	»	161
Conclusioni	»	164

11. Inquietudini urbane. Metropoli e cinema allo specchio , di <i>Vera Lomazzi</i>	»	167
Premessa		167
1. La negoziazione dei significati tra cinema e città	»	167
2. Il mutamento sociale e urbano nel cinema distopico	»	170
3. I due volti dell'inquietudine metropolitana: suburbs e gated communities	»	176
Conclusioni	»	180
12. Su un'idea di verità nell'arte, nell'architettura, nella città , di <i>Andrea Villani</i>	»	183
Premessa	»	183
1. La moltiplicazione dei linguaggi e la questione degli eterni veri	»	185
2. Sull'architettura	»	188
3. Sull'arte	»	191
4. Sul significato dell'opera d'arte oggi	»	195
5. Sulla città	»	198
Conclusioni	»	201
Gli autori	»	205

Lo studio delle nuove società urbane

di *Valerio Corradi*

Secondo stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite più della metà della popolazione mondiale già oggi risiede in aree urbane. Quota destinata a raggiungere il 60% entro il 2030 e oltre il 70% nel 2050¹.

L'Onu stessa, individuando nell'urbanizzazione una delle tendenze più significative che segneranno i prossimi decenni, mette in evidenza che quasi il 10% della popolazione urbana vive in città con oltre 10 milioni di abitanti e che l'incremento delle presenze in ambiente urbano si sta verificando anche in centri di medie e piccole dimensioni.

È dunque in atto una generalizzata corsa all'urbano che interessa, con forme e modalità diverse, sia conurbazioni mature come quelle europee e nordamericane, sia conurbazioni emergenti come quelle che si ritrovano nei paesi in via di sviluppo.

Andando con ordine, si può osservare che negli ultimi due secoli, le città occidentali sono state il centro d'irradiazione dei processi di industrializzazione e il luogo di affermazione di una "ideologia della città" incentrata sull'esaltazione della razionalità tecnica e strumentale che viene considerata uno dei tratti peculiari della modernità. Oggi le aree metropolitane d'occidente devono far fronte alla necessità di ripensarsi e di aprire nuovi orizzonti di sviluppo, di innovazione e d'interconnessione guardando al livello globale e contrastando problemi sociali e ambientali sempre più gravi e multiformi.

Sul piano territoriale la diluizione dell'urbano nelle aree circostanti pone la questione dei confini della nuova città e del suo rapporto con quella dimensione locale che di volta in volta riemerge e verso la quale tutte le città avanzate si mostrano ambivalenti. Ciò comporta la ricerca di una nuova identità ormai completamente affrancata dal "rassicurante" modello

1. Cfr. DESA - Department of Economic and Social Affairs of the United Nations, *World Population Prospects. The 2010 Revision*, New York, 2012.

della città industriale e già proiettata in uno scenario perennemente instabile, dal quale emerge una domanda di città estremamente variabile².

La situazione non è meno complessa nelle concentrazioni urbane dei paesi emergenti o delle aree del terzo mondo. A tal proposito, si pone però fin da subito, la questione del modo di guardare alle trasformazioni delle città extraoccidentali che rischia di essere viziato da schemi, conoscenze e categorie etnocentriche poco esplicative della reale situazione di agglomerati collocati in contesti geografici e culturali “diversi”.

Infatti, se da una parte le metropoli emergenti avvertono il fascino della modernizzazione che ha nella città occidentale il proprio perno e modello, dall'altra mostrano di seguire inediti percorsi di sviluppo e di essere attraversate da dinamiche eterogenee che risentono del peso di variabili storico-culturali e politiche “locali”. In linea generale, è comunque palese che frammentazione, contraddizioni e squilibri stanno interessando le conurbazioni emergenti con maggiore accelerazione e intensità rispetto a quanto avvenuto in occidente. Proprio il contatto con queste situazioni urbane “altre” possiede oggi un grande significato, in quanto obbliga tutti coloro che si occupano della città a prestare attenzione alla trasformazione delle sue dimensioni spaziali e sociali, a formulare originali schemi di lettura e a osservare i contesti più vicini utilizzando prospettive arricchite da nuove ed impreviste esperienze.

Seppure con una diversa declinazione, negli ultimi decenni, sullo scenario globale, stanno dunque emergendo da occidente e da oriente nuove società urbane il cui tratto distintivo è la discontinuità con le esperienze di città provenienti dal più recente passato e che hanno segnato quasi tutto il XX secolo.

Questo quadro evidenzia la necessità di sviluppare una riflessione ampia e interdisciplinare sulla città che sappia affrontare il problema dell'elaborazione di approcci e categorie nuove, capaci di comprendere le complesse dinamiche che caratterizzano l'inedito e multiforme fenomeno urbano contemporaneo.

Andando alla ricerca di possibili basi comuni dalle quali far partire, in una prospettiva interdisciplinare, questo rinnovamento, i contributi riuniti nel volume affrontano, in maniera trasversale, alcuni nodi di fondo del discorso sulla città. Tra questi si può ricordare il problema basilare della raffigurabilità della città³ che attiene il modo di pensare l'urbano nella nostra epoca. Del resto, la crisi dell'occhio nella lettura della città, già notata al-

2. Cfr. Amendola G., *Dedalo e Icaro. La nuova domanda di città*, Laterza, Bari, 2010.

3. Amendola G., *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Laterza, Bari, 1997, p. 24.

cuni anni fa⁴, sembra essersi accentuata in seguito ai processi di informatizzazione e globalizzazione e con essa la difficoltà di promuovere un discorso unitario sulla metropoli. La città è diventata una totalità della quale si fatica a dare una rappresentazione organica e condivisa. L'esaltazione della plasticità delle sue forme e dell'eterogeneità dei suoi stili e simboli fa sì che oggi non esista un significato prevalente al quale ancorare le diverse proposte di lettura. La città accentua così il proprio carattere a-dimensionale per cui a qualunque scala di osservazione emergono varietà, differenze, antagonismi locali che convivono, si sovrappongono e spesso confliggono con più ampi processi e istanze di globalismo⁵.

Collegati a quelli sulla raffigurabilità sono i discorsi sugli aspetti estetici ed etici della città, che costituiscono nodi altrettanto importanti da cui partire per un rinnovato modo di guardare alla città.

Anche di recente, molti pensatori, riaffermando la positiva capacità trasformativa della bellezza, hanno riconosciuto la rilevante funzione dell'estetica nei processi di trasformazione dell'ambiente urbano soprattutto in quelli orientati a qualità della vita, vivibilità e sostenibilità.

Tuttavia, a concezioni estetiche trasmesse dal recente passato (si pensi a quella funzionalista del "form follows function") oggi si sovrappongono posizioni che riconducono l'idea di bellezza all'elemento della sensazione soggettiva nella sua contingenza e relatività.

Questa assenza di una "verità" condivisa sul piano estetico sembra minare in modo irreparabile la stessa intelligibilità del contesto urbano ed è inscindibile dal generalizzato senso di smarrimento vissuto dalle attuali popolazioni urbane⁶. Tali constatazioni conducono a occuparsi anche dell'attuale "stato" dell'etica della città che attiene l'indole, i costumi e il carattere dell'urbano inteso soprattutto nella sua componente umana e sociale. Sappiamo, infatti, che storicamente la città è lo spazio dell'incontro e della civiltà, luogo dell'incrocio tra identità e alterità. Tuttavia, oggi, la città si presenta, nella maggior parte dei casi, come il luogo dell'insicurezza, del conflitto tra culture e della precarietà dei rapporti. Vi è cioè una crescente disaffiliazione sociale⁷ che ha delle ripercussioni sulla forma, l'organizzazione e la qualità della vita negli spazi urbani e che

4. Sennett R., *La coscienza dell'occhio. Progetto e vita sociale nelle città*, Feltrinelli, Milano, 1992.

5. Tacchi E.M., 'Villaggi globali e metropoli locale: radicamenti ed estraneità in terra ambrosiana', in Cesareo V., Magatti M. (a cura di), *Radicati nel mondo globale. Il caso lombardo*, FrancoAngeli, Milano, 2000, pp. 83-126.

6. Cfr. Berger P.L., Luckman T., *Lo smarrimento dell'uomo moderno*, Il Mulino, Bologna, 2010.

7. Cfr. Castel R., *L'insicurezza sociale. Che cosa significa essere protetti?*, Einaudi, Torino, 2003.

intrattiene un rapporto di interdipendenza con la disarticolazione fisica della metropoli contemporanea.

Elevato rischio di povertà relativa, crescente precarietà nel lavoro, diffuso sradicamento partecipativo, peso crescente dei costi per l'abitazione e in particolare per l'affitto sul reddito delle famiglie in condizioni di relativa deprivazione economica e gravi forme di fragilità cumulata che assommano situazioni di carenza reddituale a debolissimi rapporti interpersonali e sociali sono solo alcune delle tendenze destabilizzanti che accentuano la vulnerabilità delle odierne società urbane e che richiedono mirati approfondimenti scientifici che mettano al centro il piano relazionale.

A fronte di queste brevi riflessioni si pone l'esigenza di letture articolate delle trasformazioni in corso e di altrettanto composite proposte d'intervento per sostenere quei contesti dove sono in atto tentativi di gestire la complessità fin dal suo stato nascente, sulla base di modelli di lettura e di previsione del mutamento che hanno ormai interiorizzato il rischio di manifestazione delle conseguenze secondarie dei processi di sviluppo. Dall'altra parte, si collega con il bisogno di stimolare quelle realtà dove si registrano invece incapacità e ritardi sul fronte della governance dei processi urbani che portano le città a divenire sempre più luoghi del disordine, della precarietà e della miseria.

Il volume si propone di affrontare questo insieme di questioni proponendo un quadro teorico-metodologico interdisciplinare derivante dalla feconda collaborazione tra scienze sociali e progettazione urbana e architettonica. Si tratta di un rapporto tra campi diversi ma contigui che in altri contesti nazionali, ha raggiunto, ormai da anni, un buon livello di maturazione⁸ e che in Italia, se si eccettuano specifiche e valide esperienze⁹, continua ad incontrare resistenze sia in ambito pubblico che privato.

Del resto, a mantenere attuale l'esigenza di una collaborazione è la complessità dei problemi che stanno interessando gli agglomerati urbani contemporanei di fronte ai quali scienziati sociali ed esperti di pianificazione urbana sono sollecitati dalla comune necessità di conoscere meglio la città e di meglio lavorare dentro o su di essa.

Per quanto riguarda gli aspetti di contenuto, gli approfondimenti presentati in questo volume sono l'esito dell'ampliamento del materiale prodotto nel corso di una giornata di confronto tra esperti, professionisti e os-

8. Cfr. Amendola G. (a cura di), *Il progettista riflessivo. Scienze sociali e progettazione architettonica*, Laterza, Bari, 2009.

9. Cfr. Tacchi E.M., 'La ricerca sociale per la pianificazione della città', in Cucca R., Tacchi E.M., *Coinvolgimento e vivibilità urbana. Il caso di Limbiate*, FrancoAngeli, Milano, 2008, pp. 13-22.

servatori del mondo urbano contemporaneo dal titolo *Città d'Europa, città d'Asia. Conservazione e innovazione*, promossa dal Laboratorio di Ricerca e Intervento Sociale (LaRIS) il 6 novembre 2012, presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

I contributi sono collocati lungo tre assi tematici.

Il primo asse riguarda l'approfondimento delle trasformazioni della città in Europa e in Asia con attenzione a specifici case study.

In particolare, Alberico Barbiano di Belgiojoso affronta, sul piano teorico e operativo, alcune cruciali questioni di metodo riguardanti la costruzione di nuovi insediamenti urbani tra occidente e oriente ponendo la questione dell'incidenza delle differenze culturali e dei fattori storico-sociali nella "disciplina" della progettazione urbana.

Laura Anna Pezzetti, ponendo particolare attenzione alla progettazione architettonica e del disegno urbano, si sofferma sulla città come luogo privilegiato per l'elaborazione e la diffusione della conoscenza (Knowledge City) e individua le declinazioni che questo modello urbano sta conoscendo in alcune città europee e cinesi.

Pier Giuseppe Torrani si concentra sulle trasformazioni che hanno interessato l'area metropolitana di Milano negli ultimi decenni intrattenendosi sul problema della sua delimitazione amministrativa e su alcuni aspetti riguardanti l'innovazione di carattere istituzionale nel governo della città.

Il secondo asse tematico fa riferimento ad alcuni percorsi di innovazione e di conservazione all'interno di città nuove o esistenti, mettendo in rilievo alcuni aspetti teorici della pianificazione urbana e determinati risvolti pratico-operativi legati all'impiego di specifici strumenti o modelli di progettazione.

Paolo Monari affronta il tema dell'innovazione nei contesti urbani valutandone la necessità, la sostenibilità e la coerenza complessiva secondo un approccio pluridimensionale che si rappresenta la città come sistema di sistemi.

Valerio Corradi affronta l'analisi della cause dell'incremento degli spazi urbani inutilizzati e dismessi nelle aree centrali della città e discute l'opportunità di legare la loro riqualificazione alla promozione di forme di economia civile capaci di ricostruire legami sociali positivi all'interno dei contesti urbani.

Il contributo di Pierluigi Roccatagliata contiene una riflessione sulla funzione del "verde" nella storia della città per poi interrogarsi su alcuni possibili percorsi di riequilibrio del rapporto tra metropoli contemporanea e risorse ambientali e territoriali.

Ilaria Beretta propone un approfondimento sulla particolare declinazione che il discorso sulla sostenibilità ambientale ha assunto nella città di

Brescia, una delle realtà urbane più dinamiche della Lombardia e che per certi aspetti si configura come laboratorio di sperimentazione e di ricerca di nuovi modelli di sviluppo.

Mario Dompé si sofferma sulla crisi di governabilità che interessa anche i centri urbani di medie dimensioni, riflettendo sui limiti e le possibilità del prendere decisioni pubbliche sulla città e per la collettività da parte degli amministratori pubblici e degli organi decisionali locali.

Gianni Verga analizza i punti di forza e i punti di debolezza del Piano di governo del territorio, lo strumento urbanistico introdotto da Regione Lombardia con lo scopo di aprire una nuova fase nella pianificazione territoriale regionale.

Infine, il terzo asse tematico raggruppa i contributi che esplorano i presupposti teorici e i criteri metodologici che stanno alla base della conoscenza sociale della città approfondendo alcune questioni connesse alla sua raffigurazione come oggetto di studio e come icona dell'immaginario mediatico.

Valerio Corradi recupera le premesse teoriche su cui si fonda la riflessione sociologica sulla città. Si tratta di un filone di studi di carattere teorico ed empirico ormai consolidato, che a fronte della "nuova questione urbana", anche di recente, ha fornito interessanti analisi di alcune tendenze sociali emergenti nello spazio urbano.

Vera Lomazzi approfondisce la relazione dialettica tra città e cinema analizzando il contenuto di emblematiche pellicole cinematografiche degli ultimi decenni dalle quali emergono alcuni tratti salienti dell'esperienza metropolitana contemporanea.

Andrea Villani propone una disamina dello status concettuale dell'idea di verità nell'arte, nell'architettura e nella città approfondendo alcune implicazioni etiche ed estetiche attinenti la progettazione urbana e il modo di vivere la città.

Adottando una prospettiva interdisciplinare il volume vuole insistere sull'importante funzione svolta dalle scienze sociali applicate in collaborazione con quelle urbanistiche nella comprensione del fatto urbano e del suo governo mostrando la stretta interdipendenza tra variabili socio-culturali, aspetti fisici e forme organizzative dello spazio urbano. In questa prospettiva esso si rivolge a tutti coloro che assumono la città come oggetto di studio o di lavoro. In particolare è indirizzato a sociologi, operatori sociali, architetti, geografi e pianificatori interessati alla comprensione delle trasformazioni degli scenari urbani, delle loro possibili ricadute sul piano socio-spaziale e alla delineazione di possibili piste d'intervento.

Parte I

*Trasformazioni urbane
tra occidente e oriente*

1. Nuove metodologie per la progettazione urbana. I rapporti fra le diverse culture

di Alberico B. Belgiojoso

Premessa

L'argomento "città" è uno di quelli in cui lo scambio di contributi fra Paesi diversi, il confronto di metodi, e anche lo scambio di professionisti ed esperti, avviene più frequentemente, e in cui nello stesso tempo le differenze di culture sono più evidenti, più operanti.

Mi interessa mettere in evidenza da una parte il modo in cui vedo le questioni di metodo, teorico e operativo, nei confronti dei diversi aspetti della costruzione della città, dall'altra le differenze nei mondi culturali e anche nelle condizioni operative, nonché nei modi di vita, e come tutto ciò interferisce con quelle metodologie e quei comportamenti.

Ne ho già parlato in parte, con principale riferimento alla Cina, in un precedente dibattito, e ne ho fatto esperienza diretta in alcune occasioni professionali e universitarie.

E dico subito che ho costruito, nei miei studi e nella mia attività, un approccio ai temi della città, una metodologia, che - proprio perché si impegna a distinguere i diversi aspetti del tema, sia nelle componenti della città, del suo "funzionamento" di immagine e di comunicazione visiva, sia nei diversi settori operativi, i diversi soggetti che intervengono, gli utilizzatori, i cittadini, le istituzioni, gli operatori immobiliari, gli enti pubblici - rende più facile a mio parere capire di quanto cambiano le cose, quando cambiano culture, comportamenti, percezione, modi di vivere, ecc. Chiamo questa metodologia "Progettazione Urbana"; un metodo particolare messo a punto nella cultura anglosassone e sviluppato al Politecnico di Milano e in alcune occasioni professionali.

Una "disciplina" a sé, diversa dalle tecniche dell'Urbanistica, e dalle problematiche della "progettazione" dell'Architettura, che si propone anzitutto di conoscere:

- cosa "conta" nella città, che è costituita da un insieme di fatti visivi, di tipi di vita, di modi di stare, di usi degli spazi e delle attrezzature;

- cosa crea attrazione nei luoghi e dà loro interesse e significato;
- quale “valore” le persone danno alle componenti dell’ambiente urbano, come le giudicano, di cosa sentono la mancanza, cosa invece giudicano positivo e va difeso e valorizzato; e tutto ciò sia per i singoli luoghi (i quartieri, le piazze, le strade, i monumenti), sia per l’insieme della città.

Un metodo di studio e di lavoro in cui l’innovazione consiste nel fatto che si dà attenzione all’oggetto, alle logiche degli altri, più che al soggetto progettante - è un processo che agisce su sensazioni, valori e percezioni altrui che non sono le stesse del progettista - e si lavora in funzione dei “meccanismi urbani”, di ciò che determina cioè come a certi interventi seguano determinati risultati; non tanto progetti quanto azioni sui fattori che contano.

1. Lavorare sulla città

Per lavorare sulla città, non si agisce tanto con progetti (cui invece viene spesso impropriamente ridotto il problema urbano, e che anzi talvolta producono effetti negativi, specie quando vengono usati per sostituire situazioni che si considerano “disordinate” o degradate, perché non si riescono a decifrare), quanto invece con delle azioni sui diversi “fattori”, e i diversi “attori”, da cui dipende il sistema della città, e che lo fanno “funzionare”, bene o male: la Pubblica Amministrazione, con i suoi piani, le normative, le commissioni edilizie e paesaggistiche, gli operatori immobiliari, con le loro iniziative, i proprietari, che acquistano, e decidono come utilizzare gli edifici e come e a chi affittarli, gli esercenti dei negozi che scelgono la strada e i punti in cui insediarsi, le associazioni, di via e di categoria, con le loro iniziative sullo spazio pubblico, i residenti, che scelgono la loro casa, il tipo e il luogo, e le attrezzature per tutte le loro attività (asilo, scuola, luogo di lavoro, divertimenti, ecc.) e gli “utenti”, nel loro percorrere la città, fare gli acquisti in determinati negozi, scegliere le zone per cercare certi tipi di merci o di oggetti.

Peraltro la “bellezza” della città non è tanto architettura, quanto Qualità Urbana; essa riguarda dunque non il puro fatto visivo ma l’intera gamma dei rapporti fra l’uomo e l’ambiente: la vita che si svolge, le condizioni fisiologiche e psicologiche, la identità e il significato dei luoghi, il paesaggio urbano, la vivibilità e l’uso dello spazio pubblico, delle sue attrezzature, del verde; e questi fatti richiedono tecniche e anche procedure scientifiche per essere conosciuti; non basta l’osservazione diretta (che comunque ha bisogno di essere tecnicamente bene organizzata) né l’intuizione del progettista.

È con questa visione del tema città, e del metodo e della procedura, che si organizza propriamente la questione del rapporto con le culture diverse.

Devo anche dire che ho imparato e messo a punto questa organizzazione della tematica, in una zona particolare dell'Asia, nel Medio Oriente, in particolare in Kuwait, Dubai, Arabia Saudita, negli anni tra il '70 e il '90, perché impegnato a discutere le strategie di intervento, e i progetti, con le singole istituzioni, e con commissioni di esperti appartenenti al mondo anglosassone, che in queste cose sono molto più organizzati di noi, e a tener conto delle grandi diversità delle componenti culturali, operative e di comportamento.

E in alcuni recenti corsi che ho tenuto al Politecnico di Milano con Laboratori di Progettazione Urbana Internazionali, in lingua inglese, con studenti provenienti da diversi paesi, ho potuto capire ancora meglio quali sono i fatti in comune, e quali i fatti diversi, nell'organizzazione della città nelle diverse parti del mondo, e nel modo di intervenire.

Ho voluto proprio mettere a confronto i temi che studiavamo su Milano, con quelli che si manifestavano nei Paesi, e nella città, dei diversi studenti, per verificare come il nostro metodo si organizzava in quelle situazioni. E gli studenti provenivano da India (New Dehli, Chennai), Cina (Beijing, Wuhan), Iran (Teheran, Tabriz, Shiraz), Thailandia (Bangkok), Vietnam (Handi). In una recente visita a Shanghai, Zhuhai e Macao, ho potuto constatare direttamente alcune di queste realtà.

E una volta che si adotta un metodo in cui questi termini vengono "sviscerati", questa questione di cosa possiamo condividere e di dove siamo diversi, viene trattata in modo specifico nei singoli settori.

Ciò per esempio avviene per: la logica da seguire, la individuazione delle componenti della città, "cosa conta" nella città, per abitanti, visitatori, utilizzatori in genere, dal punto di vista funzionale, dei servizi, dei rapporti umani, dei simboli, delle emergenze, delle caratteristiche del paesaggio; e i modi di lavorare si organizzano di conseguenza.

Anche se è interessante capire se, specialmente per il primo punto, ma anche per le componenti del processo logico degli altri punti, ormai molte questioni sono "globalizzate", hanno cioè già subito forti confronti e scambi, e capire su quali fatti ciò avviene, e come lo si possa verificare con precisione.

E capire come invece, ad esempio nelle tecnologie che si usano per rilevare e analizzare certe componenti della città - i percorsi pedonali, l'affluenza, le gravitazioni, la ottimizzazione di certi aspetti, ecc. queste dipendano dallo stato della tecnologia nei vari paesi; per cui, benissimo che siano diverse, ma bene anche che ci siano degli scambi nei singoli momenti